

LA CRISI NEL CARROCCIO.

A Pontida tra subalternità e rilancio. «Berlusconi è un avventurista. La nostra rivincita tra un anno»



La presidente della Camera, Irene Pivetti saluta il popolo leghista a Pontida

Farinacci/Ansa

«La Lega è una, fuori i traditori» Bossi: non sono un leader per tutte le stagioni

Leali col governo ma lontani da Forza Italia... Bossi a Pontida difende l'identità della Lega. E prepara la rivincita: «Dobbiamo farcela alle prossime amministrative».

molto se fosse giusto o meno essere lì a Pontida. Insomma, quando Bossi prende la parola il ventaglio degli umori leghisti si è già dispiegato. Chi occupa posti importanti spinge alla tregua con Berlusconi, chi cerca le proprie radici, come il senatore Boso, distribuisce semi-clandestinamente adesivi del «Movimento indipendentista-Repubblica del Nord».

gionamento riattacca: «Visto che è arrivato Maroni, allora dico che dobbiamo decidere se la Lega deve restare popolare e popolana oppure farsi assorbire dall'aristocrazia berlusconiana...Io sono andato all'attacco subito tenendo ben presente il calendario delle scadenze elettorali, tra un anno ci saranno le elezioni amministrative ed è allora che dobbiamo vincere la battaglia. Abbiamo pagato il pedaggio con le europee per essere liberi subito di impostare la strategia per il futuro, avevamo bisogno di liberarci subito dall'abbraccio soporifero e alla lunga mortale di Berlusconi...Quindi dico no a ogni forma di intesa sul territorio con le altre forze politiche, prima di tutto con Forza Italia».

che sperano nella divisione della nostra forza resteranno delusi...Il riconoscimento culturale e politico non è una divisione. I congressi dovranno stabilire quale riconoscimento dare all'idea indipendentista che nel movimento c'è. Insomma è ufficialmente nata la Lega di lotta e di governo, con Umberto Bossi nel mezzo. Quindi torna su Berlusconi, denunciandone le mire: «Spinge per nuove elezioni, ragiona con in testa il partito unico della politica italiana, si tratta di una posizione avventurista mentre crolla metà della politica...».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI CARLO BRAMBILLA

PONTIDA (Bergamo). «Cari, cari, cari amici di Pontida dobbiamo ragionare...». Umberto Bossi prende la parola quando mancano pochi minuti alle 13. L'incipit rivela subito che il suo non sarà un discorso infuocato, pirotecnico, d'assalto. A far colare di sudore il popolo leghista (ridotto a meno di diecimila persone) basta e avanza il clima torrido. «Dobbiamo ragionare, non serve il solito comizio...», insiste. Ma ragionare attorno a che? Al destino della Lega innanzitutto, «in questo momento difficile in cui si misurano gli animi e gli uomini». Già, «animi e uomini». In che stato versano gli «animi», dopo la batosta elettorale? E quanto sono affidabili gli «uomini» che dovranno fare i conti con il potere di Berlusconi senza perdere di vista valori e obiettivi della Lega? A guardare bene una risposta la Pontida di ieri l'ha già data: gli animi sono scossi

Timidi cori La gente ascolta, abbozza timidi cori di «Bossi, Bossi», ma la contestazione al leader può concretizzarsi. Chi tanto, chi poco sono in molti a prendere le distanze. Maroni è lontano, impegni di governo lo faranno giungere sul palco alle 13.30. Negri bada al suo oroscopo lombardo. Formentini a quello milanese. Arriva la Pivetti che esordisce dicendo «di averci pensato su

Abbraccio con Maroni Va in scena l'annunciato abbraccio fra i due. Il popolo applaude. Poi, riprendendo il filo del ra-

Rocchetta attacca Patelli, la Marin Bossi e i leghisti soffrono lo strapotere di Forza Italia

Tra base e ministri due lingue diverse

Le due anime della Lega, quella filo-governativa e quella «popolana», escono allo scoperto al raduno di Pontida. Il difficile rapporto con «Forza Italia». Il segretario Luigi Negri: «Siamo nati grazie ai sacrifici dei nostri militanti. Gente così Berlusconi non può comprarla. Ma se qualcuno volesse andare, meglio così, meglio perderli». Fische e accuse alle critiche del leader veneto Rocchetta a Patelli e a Bossi. Farassino: «Vi è molta confusione sotto il cielo».

lato un bel po' di penne, volevo dire voti...». Perché? Cita Mao. «Vi è molta confusione sotto il cielo». Ma a Farassino i fedelissimi di Bossi gli riconoscono lealtà. Per lui l'assoluzione è sicura. Chi invece viene condannato senz'appello è il segretario della Lega Veneta, Franco Rocchetta. Dal palco va giù pesante e si prende anche qualche fischio. Già, nel suo mirino aveva messo il responsabile organizzativo della Lega Nord, Alessandro Patelli, un fedelissimo di Bossi. «Mi fanno paura le correnti che stanno nascendo, e mi fa paura il comportamento di un certo Patelli, che da via Bellero è responsabile di una vera e propria campagna di disinformazione a danno dei militanti». Anche l'ex moglie, Marielena Marin non usa il fioretto. Lei se la prende direttamente con Bossi. Il capo d'imputazione? Aver offerto un'immagine «zigzagante» con continue stoccate e luge dal governo all'opposizione. E viceversa.

«Dissensi nella Lega? Io non ne conosco. Che tra cento uomini vi possono essere idee diverse, sono singoli dettagli». Il ministro dell'Industria Vito Gnudi, sfodera perfetta tranquillità. Premette: «Non siamo diventati di sinistra». Ma avverte Berlusconi: «Una forza liberista e popolana come la nostra è naturalmente innovativa. Entrando nel governo non siamo diventati dei pantofolai. Noi rimaniamo un partito rivoluzionario e democratico». E allora qual è la collocazione della Lega? «Noi siamo al centro di un governo spostato a destra», risponde il capogruppo dei senatori, Francesco Abiadini. «Tra noi c'è chi è più legata ai valori forti delle nostre origini e chi guarda con maggiore interesse alle esperienze di governo». Dove si colloca l'intervento? «Tornare ai valori sani e forti è ottima cosa». E Bossi? «È la persona più adatta per tenere insieme il movimento». Cosa dice il

ministro Giancarlo Pagliarini? E d'accordo. «Sia chiaro: io non discuto Bossi. Per niente». Ma allora da dove nasce il problema? «Che secondo alcuni il cambiamento, ossia l'organizzazione dello Stato federale, si accelera stando dentro il governo e per altri, invece, stando fuori. Basta chiarire». E Pagliarini da che parte preferisce stare? «Il governo è la via più veloce».

Ecco il sindaco di Milano, Marco Formentini. Dal palco ha appena annunciato che chiederà l'intervento del ministro degli Interni per cacciare gli autonomi da Milano. Ma prima aveva anche detto che la Lega ha bisogno di un giornale tutto suo e che i cronisti «sono una vergogna». Perché? Perché non hanno parlato delle olimpiadi degli handicappati. Ma delle polemiche inteme cosa pensa? «Che Bossi non è in discussione». In quale direzione deve muoversi la Lega? «Certo non verso sinistra. Il polo della libertà è un'occasione per accelerare lo smantellamento dello Stato centralista». Così, però, non c'è il rischio di un appiattimento e di una conseguente perdita di identità? «No se saremo determinati. Ci accusano di ringhiare, bene, da domani cominceremo a mordere». Arriva il ministro, alle riforme istituzionali, Francesco Speroni. È vero che Bossi parla troppo? «Ma basta con queste balle!».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI NICHELE URBANO

PONTIDA (Bergamo). I leghisti della sezione Capriolo-Adro in provincia di Brescia hanno le idee chiare e il pennello facile. Sullo striscione che campeggia in un angolo dietro il palco hanno scritto: «Bossi 110 giorni al federalismo o ritiro dal governo». Quasi accanto, più modestamente, un militante ha scritto un cartellino che tiene ben alto: «Irlanda batte Milan 1-0. Allegra, Allegra. Abbiate Fede. Il miracolo italiano continuerà». Sì, sul Carroccio la tensione è reale. La scelta di governo non è stata indolore. Né per i dirigenti, né per la base. Incertezze e divisioni affiorano maligne e investono sia i rapporti con gli alleati quanto quelli con gli avversari. La proposta del ministro degli Interni, Roberto Maroni - unico dei big a non parlare - di arrivare a forme di organizzazioni unita-

Ma la ricerca delle cause che hanno portato all'euroscandalo elettorale inevitabilmente finisce per lambire anche il numero uno. Gipo Farassino, leader della Lega piemontese non va troppo per il sottile. Dice: «Abbiamo mol-

Pivetti: «Sono nata a Pontida»

C'era anche lei, Irene Pivetti, sul palco della manifestazione della Lega. E in attesa di Umberto Bossi, il presidente della Camera ha fatto un breve discorso. «Ciao, amici di Pontida, sono un po' commossa di essere qui oggi», ha esordito verso le 11, davanti alle migliaia di militanti in attesa del capo del «lombard». Il suo saluto è stato accolto con ovazioni e applausi da parte di tutti i leghisti presenti.

«Ci ho pensato su parecchio - ha detto ancora Irene Pivetti - per vedere se era giusto che il presidente della Camera partecipasse a Pontida. E ho detto di sì, è giusto perché questo presidente della Camera è nato con Pontida».

Aspettando Bossi, intervento dal palco anche di Luigi Negri, segretario nazionale della Lega lombarda. Intervento polemico nei confronti di Berlusconi. «La nostra organizzazione - ha detto Negri - è nata dai sacrifici dei militanti, gente che non ha fatto ferie per anni, che ha messo mano al portafoglio per pagare l'affitto delle sedi. Gente così il signor Berlusconi non può comperarla con i suoi soldi. E se qualcuno volesse andarsene, meglio così: meglio perderli...».

«Io sto con i governativi Umberto fa errori di immagine ma è lui che comanda»



PONTIDA (Bergamo) Bobo Maroni arriva a Pontida in ritardo, ma il ministro dell'Interno avverte subito: «Nessuna lettura politica, sono stato trattenuto da una commemorazione in provincia di Varese nella quale sono stati ricordati partigiani uccisi dal nazi-fascismo». Consumato l'abbraccio con Bossi, «visto che non l'inghiamo?», c'è qualche minuto per parlare di politica, per fare, come si dice, il punto della situazione.

Ministro Maroni, dopo le polemiche sulle sue divergenze con Bossi, non è che lei sta puntando alla segreteria della Lega?

(Risata)...Faccio il ministro e mi piace. Non ho mai pensato di fare il segretario della Lega. Non mi interessa. Alla segreteria ci starà Umberto Bossi, per i prossimi ventisei anni almeno...

Però c'è chi non nasconde il malumore nei confronti di Bossi, chi gli attribuisce la responsabilità per la sconfitta elettorale, chi, insomma, critica la linea di condotta. E lei che dice?

La strategia di Umberto è giusta. C'è stato semmai un errore di comunicazione e di immagine...

Cioè? Intendo dire che Bossi è stato percepito come inaffidabile in un momento in cui la gente mostra di credere soprattutto nella governabilità. Un errore grave ma rimediabile.

Sta insinuando che Bossi ha sbagliato a sparare su Berlusconi e che non è più quel grande comunicatore da tutti riconosciuto?

No, Umberto resta un grande comunicatore... Sottolineo che deve fare molta attenzione soprattutto adesso che è alle prese con un alleato-avversario che è il re della comunicazione televisiva. La circostanza non può essere trascurata. Fare paura, rischiare di passare per inaffidabile diventa penalizzante nel consenso.

Ma lei non si è limitato a questa critica, ha anche proposto un'intesa organizzativa sul territorio con Alleanza nazionale e Forza Italia. Bossi l'ha bocciata anche dal palco di Pontida. Non può negare la divergenza...

La proposta l'ho formulata in tempi non sospetti. Comunque lungi da me pensare al partito unico, sarebbe un suicidio. E poi io con Bossi discuto liberamente, mi sento autorizzato a portare il mio contributo sulla situazione politica generale dal mio punto di vista. Solo così si arricchisce il dibattito.

Che pensa della nascita della corrente indipendentista?

Sono felice, non scherzo, sono felice. Credo che così possano meglio emergere gli indirizzi governativi. Chi sta nel Governo sarà libero di fare di più, di dare il suo meglio. So che toccherà a me rappresentare la visibilità della Lega. Ogni comportamento dei ministri verrà messo in evidenza. Intendo dire che l'ala indipendentista esiste eccome nel movimento e avrà il compito di fare il cane da guardia dei valori, e sarà un cane da guardia anche per me, anche per noi che stiamo nel Governo.

Ma in questa dialettica fra le correnti, lei da che parte sta?

Che io sia un governativo lo sanno tutti. Sono convinto che il federalismo si realizzi mediante l'azione di governo, ma sono anche contento che ci sia nel movimento chi non la pensa come me e che ha una funzione di controllo anche nei miei riguardi. Quello delle correnti, è un passaggio naturale e positivo che non può che fare del bene alla Lega. La sfida è lanciata ed è una sfida che rafforzerà l'azione di governo.

C.B.

Advertisement for 'Mare e marinai' cassette. It features a graphic with the text 'PAROLE D'AUTORE 4 Mare e marinai' and a list of artists: Dalla - De Gregori, Questi posti davanti al mare, Ivano Fossati, Onda su onda, Bruno Lauzi, Panama, Ivano Fossati, Titanic, Francesco De Gregori, Una giornata al mare, Paolo Conte, Sapore di sale, Gino Paoli. The date 'MERCOLEDÌ 22 GIUGNO LA QUARTA CASSETTA' is prominently displayed. At the bottom, it says 'Una grande raccolta di canzoni italiane. Tutti i mercoledì di giugno una cassetta. L'Unità GIORNALE - CASSETTA L.3 000'.